

cata unitamente a quella delle *Cinque storie ferraresi* in un volume dal titolo *Les Lunettes d'or et autres histoires de Ferrare* (trad. fr. di Michel Arnaud, prefazione di Dominique Fernandez, Gallimard, Paris 1962). Dominique Fernandez ha curato l'intervista *Cassola e Bassani*, in "L'Express", Paris, 23 agosto 1962, qui alle pp. 96-99.

[pp. 69-75] Domenico Porzio, *Una ventata di poesia dal giardino di Bassani*

"Oggi: Settimanale di Politica, Attualità e Cultura", Milano, XVIII, 8, 22 febbraio 1962, pp. 64-66, rubrica "Il sofà delle muse".

La citazione in esergo al *Giardino dei Finzi-Contini* è tratta dal capitolo VIII dei *Promessi Sposi* in cui Manzoni narra le vicende della "notte degli imbrogli".

Così nel primo capitolo del *Giardino dei Finzi-Contini*, dove "la cappella funebre dei Finzi-Contini ('Un vero orrore,' non mancava mai di definirla mia madre, alla cui mano mi tenevo) già si mostrava pressappoco come è adesso, che da tempo non è rimasto più nessuno direttamente interessato a occuparsene. Mezzo affondata nel verde selvatico, con le superfici dei suoi marmi policromi, in origine lisce e brillanti, rese opache da bigi accumuli di polvere, menomata nel tetto e nei gradini esterni da solleoni e gelate, già allora essa appariva trasformata in quell'alcunché di ricco e di meraviglioso in cui si tramuta qualunque oggetto rimasto a lungo sommerso". L'espressione riecheggia un verso della *Tempesta* di Shakespeare (I, 1): "Nothing of him that doth fade / But doth suffer a sea change / Into something rich and strange". Della *Tempesta* Bassani possedeva la versione tradotta con testo a fronte di G.S. Gargano (Sansoni, Firenze 1933) dove il canto di Ariele recita: "Niente in lui che perire possa, / che il mar non lo vada convertendo / in qualcosa di ricco e stupendo" (cfr. Micaela Rinaldi, *Le biblioteche di Giorgio Bassani*, prefazione di Luciano Scala, presentazione di Paola Bassani, Guerini, Milano 2004, pp. 264-265).

La poesia giovanile cui Bassani si rifà nella stesura del capitolo del *Giardino dei Finzi-Contini* relativo al pranzo di Pasqua è *Cena di Pasqua*, uscita per la prima volta sulla rivista "Mercurio" (Roma, I, 4, dicembre 1944, p. 207) e, con dedica al padre, nella raccolta *Storie dei poveri amanti e altri versi*. La si trascrive qui nella sua versione definitiva (*In rima e senza*, p. 48):

E quando nel giro del ballo oscuro che ci rimorchia,
dimenticate ombre nostalgiche a fingere la vita,
spirito della notte ci riavrai, dopo le ultime risa,
i baci sulle guance, gli auguri, gli addii sulla porta;

e là dalla soglia a scroscio, irrompendo, un vento crudele
disperderà le fiocche ed esili voci come capelli
incanutiti, nel vuoto portico, di tra i cancelli,
cieco soffiando sulle deboli fiamme delle candele:

forse torneremo di sopra, in sala, seduti qua attorno al solito
tavolo, sotto la lampada, commensali distratti,
fermi, le labbra sigillate, pallidi di contro ai pallidi
ritratti dei nostri morti, morti anche noi, ma soli.

Sulle diverse lezioni della poesia e sul rapporto fra questa e il passo
del Giardino cfr. Domenico Scarpa, *Lapidario estense. La traccia ebraica*
in Giorgio Bassani, in *Storie avventurose di libri necessari*, Gaffi, Roma
2010, pp. 108-110.

Fille aux cheveux de lin è il titolo di un brano musicale di Claude
Debussy contenuto nella prima raccolta dei *Préludes* composti fra il 1909
e il 1910.

[pp. 76-82] Corrado Corradi, *La Ferrara di Giorgio Bassani**
"Paese Sera Libri", Roma, 30 marzo 1962, pp. 1-2.

Nel romanzo Bassani colloca il giardino dei Finzi-Contini in fondo
a corso Ercole I d'Este, ma avendo tratto ispirazione altrove: "Nei luo-
ghi dove ho collocato *Il giardino dei Finzi-Contini* c'erano dei meravi-
gliosi orti, oggi completamente mangiati dalla speculazione edilizia.
[...] Solo orti. Se vuole vedere il giardino dei Finzi-Contini, bisogna che
vada a Ninfa, ai piedi dei monti Lepini, non lontano da Latina. Lì c'è il
giardino dei Principi Caetani, duchi di Sermoneta. A Ninfa mi venne
per la prima volta l'idea di collocare i Finzi-Contini in un luogo dedica-
to alla bellezza e alla morte" (Ennio Cavalli, *Il giardino degli aironi*, in
Dei paesi tuoi, Maggioli, Rimini 1984, pp. 167-168).

Dall'ottobre del 1961 Bassani abitava in via Giovanni Battista De Ros-
si 33, nella casa di Mario Soldati, che si era trasferito a Milano nel 1960.

Sull'origine dei Finzi-Contini cfr. Carlo Figari, *Ma i Finzi-Contini
non sono mai esistiti*, in "L'Unione Sarda", 23 luglio 1998, p. 17 e Marco
Ansaldo, *La vera storia dei Finzi-Contini*, in "la Repubblica", 13 giugno
2008, pp. 1, 52-53.

[pp. 83-85] Dino Levi, *Incontro con Giorgio Bassani**
"Critica studentesca", Roma, 2, maggio 1962, pp. 10-11.

L'intervistatore è un giovane studente del liceo Torquato Tasso di
Roma, compagno di scuola di Paola Bassani, figlia dell'autore, che ha
gentilmente segnalato e inviato l'intervista.